

Ortica benefica

Ricordo di uno zio anziano di mia madre, che abitava a Fiumicino. La volta che andai a trovarlo, molti anni fa, mi colpì un fatto curioso. Una parte del giardinetto antistante la sua casa, anziché altri fiori od ortaggi, era pieno di ortiche, alte a cespuglio. Lo vidi passarci in mezzo, dopo avermi mostrato belle rose ed attraenti pomodori, e strofinarsi dentro con le braccia scoperte, quasi nuotasse. Sorridendo mi disse che si curava i reumatismi senza ricorrere a farmaci. Il suo corpo accoglieva l'ortica benefica perché stimolante calore a difesa naturale. Il rossore lo aiutava a star meglio.

La cosa mi è tornata in mente pensando alle denunce di alcune criticità nell'Ematologia del Ferrarotto, riscontrate da alcuni componenti del Comitato Consultivo nel corso dell'Audit Civico e rendicontate in un numero del Bollettino online, in una pagina volutamente dedicata all'informazione delle cose da cambiare, che si alterna alla pagina sulle eccellenze, da divulgare. Allora, ricordo, il Direttore Generale mi riferì di qualche "malumore" interno. Risposi che il Comitato volendo fare sul serio il proprio compito di verifica della funzionalità dei servizi assistenziali non poteva dire tutto bene, madama la Marchesa, quando tutto bene non lo è affatto. Proprio alcune di quelle criticità sono riemerse l'11 giugno scorso durante la visita dell'Assessore Russo che, anziché passare dritto e godersi la parata, si vi si soffermò severamente.

Durante il terzo buon compleanno riforma sanitaria, a Palermo il 26 aprile u.s., ho dato atto, insieme ad autorevoli relatori esterni, dei grandi risultati raggiunti in Sicilia dal SSR.

Nuove regole ed assetti organizzativi che hanno prodotto positivi risultati di bilancio ed efficienza finanziaria che, insieme alla trasparenza amministrativa, sono state premessa dell'avvio della riqualificazione dei processi assistenziali. Ho anche criticato duramente l'informazione che non antepone i fatti alle critiche pregiudiziali. Perché impedisce la fiducia al cambiamento nei cittadini. Se non cambia niente, tutti sono uguali. Che si torni indietro, ai misfatti intrisi nei disavanzi passati, non ha poi così importanza. Tanto è tutto un gioco di potere. Invece non è così. Non farlo presente danneggia la sanità, altrettanto.

Possiamo dire, allora, che è cambiato il SSR? No, fino a quando le regole nuove e, soprattutto, le direzioni gestionali nuove, molte ancora da venire, non cambieranno le prassi nei processi assistenziali, non cambieranno i comportamenti degli operatori ancora in contraddizione efficacia / incompetenza non soltanto tra strutture e strutture ma dentro le strutture stesse.

Troppo spesso accanto ad egregio sapere fare scientifico convive non saper essere umano nel supporto clinico, assistenziale, igienico, alimentare, logistico e relazionale. In ciò che i piani sanitari nazionale e regionale chiamano, nei

Numero 6 del 30 giugno 2012

documenti e convegni, umanizzazione della sanità e qualità assistenziale per il cittadino.

Cosa vale, ad esempio, applicare efficacemente un pacemaker e dimettere anzitempo clinico un paziente costringendolo ad altro lungo ricovero in condizioni generali quasi compromesse? Dov'è ancora quella continuità assistenziale declamata dalla riforma? Può valere solo una buona terapia farmacologica, somministrata con scrupolosa sequela e diligenza medica, senza altrettanto adeguata cura nutrizionale e pulizia del paziente allettato? Quanti apparati standard di bagni per la pulizia dei ricoverati restano inutilizzati, al peggio trasformati in depositi impropri, per incompetenza infermieristica e/o carenze d'organico? Il cittadino al centro del SSR che lo accompagna senza dover essere inseguito? Questi obiettivi sono ancora dei bla bla bla. Il cittadino che li ascolta e pena ben diversi riscontri ne risulta irritato. Il miglioramento della sanità siciliana si è intrapreso, sicuramente. Tanta, tanta strada c'è ancora da fare. Utilizzando gli strumenti dell'empowerment che una buona riforma ha fornito.

Torniamo all'ortica benefica del sapiente zio. I Comitati Consultivi delle Aziende Sanitarie devono essere una buona ortica per il loro corpo. Farlo arrossire (svergognare quando è necessario), stimolarne le forze reattive ed aiutarlo a curarsi per curare meglio gli ammalati. Il legislatore regionale li ha voluti per questo, come tante altre bellissime previsioni che rimangono sulla carta.

Numero 6 del 30 giugno 2012

L'Assessore Russo li ha attuati e può essere considerato loro fondatore.

Dargliene merito è cosa giusta. Chiedergli di perseguire nell'impegno riformatore sotto l'epidermide del sistema è cosa buona.